

Guerra e Guerrieri nell'Europa Medioevale: Un Accenno di Fabio Belsanti

Bertrand de Born, castellano del vescovado di Perigord, signore di una fortezza che aveva nome hautefort così cantava nel XII secolo la sua realtà scandita dal “Tempo dei Cavalieri”:

*“Mi piace il tempo gaio di primavera
che fa spuntare le foglie e i fiori,
e mi rallegra degli uccelli udire
il giubilo, ché essi del loro canto
l'intero bosco fan risuonare;
e godo quando sui prati vedo
i padiglioni e le tende assestati,
e grande allegria a me ne viene
quando pei campi a schiere vedo
i cavalieri e i cavalli armati.*

*Mi piace quando gli esploratori
fanno la gente coi beni fuggire,
e godo quando dopo loro vedo
giungere fitti così tanti armati;
e dentro il cuore mi dà diletto
i forti castelli vedere assediati
e le muraglie a pezzi sfondate,
e sulla riva vedere l'armata
da ogni parte di fossati cinta
con palizzate a forti tronchi fitti.*

*Mi piace ancora quando il signore
sopra il cavallo è primo all'attacco
con le sue armi e senza timore,
dando così alla sua gente ardore
con la sua stessa bravura grande.
E nel momento che la mischia inizia,
allora ognuno dev'essere pronto
e di buon grado seguire costui,
giacché nessuno giammai è nel pregio
finché gran colpi non ha preso e dato.*

*Mazze con brandi ed elmi colorati
vedremo e scudi cadere a pezzi
al punto in cui comincia lo scontro
e tanti vassalli dar colpi insieme,*

*talché se ne andranno sbandate
cavalcature di morti e feriti.
E quando sarà nella zuffa entrato,
qualsiasi uomo che nobile sia
che braccia e teste pensi a mozzare,
ché meglio è morte di vivere vinto.*

*Io v'assicuro che non mi soddisfa
mangiare o bere oppure dormire
come quand'odo gridare <<Addosso!>>
dalle due parti e sento nitrire
cavalli tra le ombre disarcionati
oppure urlare <<Aiuto ! aiuto !>>,
e per i fossati vedo cadere
piccoli e grandi riversi sull'erba,
e vedo i morti che dentro i corpi
hanno i tronconi con su gli stendardi.*

*Mettete piuttosto a pegno, baroni,
tanto castelli che borghi e città
che non lasciare di farvi la guerra!*

*Papiol, al signore del Sì-e-No
va subito a dire, e con piacere,
che in pace resta davvero troppo.”*

Questa “Idilliaca” poesia ben esprime l’amore che la classe egemone del “pieno” medioevo (sec. X-XIII), i Cavalieri, generalmente nutrì nei confronti delle attività guerresche.

Tuttavia considerazioni ristrette al campo della “letteratura” dei guerrieri-poeti dell’epoca ci induce, e ha indotto più volte in passato, ad inquadrare erroneamente la problematica “Guerra” nel periodo detto Medioevo che abbraccia ben 1000 anni di Storia occidentale.

Non potendo in questa sede ovviamente approfondire tutte le tematiche inerenti a tale complesso argomento mi limiterò a dire che cosa non fu la guerra medioevale cercando di “demolire”, così come l’attuale filone

storiografico sta tentando faticosamente di fare, i preconcetti insiti nella nostra cultura.

La guerra oltre che eroica, leale, ideale, combattuta da eroi e poeti non fu, ovviamente, solo poesia.

Tra Alto (sec. V-IX), Medio (sec. X-XIII), Basso (sec. XIV- XV), Medioevo la guerra non fu solo un gioco guerresco, una sorta di duello su larga scala, di nobili e scintillanti Cavalieri. Essa fu lo strumento concreto con cui si forgiarono, o distrussero, regni, imperi ed entità politico-territoriali di vario genere. A seconda delle epoche e delle aree geo-storiche in cui si “esprese” la guerra medioevale ebbe sempre, a più livelli e in vario modo, una sua forma tattica (la battaglia campale) e strategica (visione d’insieme delle operazioni militari). La guerra non fu “dominata” dalla cavalleria ma vide sempre un buon numero di fanti combattere al suo fianco. I cavalieri, a loro volta, smontarono da cavallo per combattere a piedi, spesso fianco a fianco della fanteria “popolana”, in un gran numero di situazioni anche precedenti alla guerra dei cent’anni (in genere si fa risalire, erroneamente, a quest’epoca bassomedioevale l’innovazione inglese dei cavalieri appiedati). Sebbene sia vero che la guerra medioevale si basasse sulla difesa imperniata su castelli difficilmente espugnabili non per questo essa non ebbe luoghi e tempi “dinamici”. Se così non fosse nessun contendente avrebbe potuto costituire realtà territoriali ampie come le nascenti Monarchie Nazionali europee bassomedievali.

Le battaglie campali più grandi, momento cruciale ma non sempre determinante della guerra, furono mediamente all'incirca combattute da 10.000- 20.000 uomini raggruppati in due schieramenti, posti l'uno di fronte all'altro, suddivisi ciascuno in svariate "unità" rappresentate ognuna da uno stendardo (l'araldica nacque per esigenze di riconoscimento militare). Tale disposizione "classica" non deve però farci cadere nell'errore di pensare che la battaglia si riducesse allo scontro frontale dei due schieramenti posti in linea uno di fronte all'altro. Ogni battaglia, per quanto in diversi punti tattici simile ad altre, ebbe una storia e un andamento tattico-strategico suo peculiare. Non di rado si compivano aggiramenti con unità che avevano marciato molto al di là nel territorio nemico. Fanteria con scudo e fanteria con arco o balestra furono combinate in varie occasioni e posizioni tali da determinare inaspettate vittorie o sconfitte. Modalità di difesa e di attacco, di volta in volta sul campo realizzate dai comandanti, ebbero sempre una certa varietà ed inventiva. Ciononostante non si può negare che non di rado la partecipazione attiva del comandante dell'esercito alla mischia, gesto eroico spesso richiesto dalla cultura dell'epoca, privasse di ordine e visuale strategica la battaglia in atto. D'altra parte anche i contemporanei capirono abbastanza presto che il Re, capo supremo, doveva evitare di esporsi direttamente in battaglia per evitare gravi conseguenze d'ordine non solo militare ma anche politico e "governativo".

La guerra medioevale fu quindi in definitiva con i suoi cavalieri, fanti, arcieri, balestrieri, mercenari, comandanti, re, principi, imperatori, castelli e campi di battaglia costellati di lance e stemmi, un fenomeno molto complesso, tatticamente e strategicamente utilizzato, che fu influenzato e influenzò tutte le varie componenti storiche in cui ebbe luogo: nella politica, nella società, nell'economia, nella tecnologia.